

Condanna decisa all'interno del clan?

BARCELLONA - C'è allarme in città dopo il barbaro assassinio di Mario Milici, 32 anni, ritenuto un emergente nell'ambito della cosca del presunto boss Giuseppe Gullotti. Carabinieri e polizia, insieme al sostituto procuratore Silvia Bonardi e al collega Gian Claudio Mango della Dda, stanno cercando di risalire al movente che ha spinto i due killer con volto coperto a sparare in via Stretto Carrisi, a Sant'Antonio. Diverse le ipotesi, secondo indiscrezioni, seguite dagli investigatori. Tra queste la possibilità che l'operaio impiegato al macello comunale, abbia pagato con la vita un tentativo di scalata ai vertici dell'organizzazione, oppure il desiderio di mettersi in proprio. Una pista piuttosto accreditata, visto che allo stato non ci sarebbero nel barcellonese cosche tanto concorrenti da ricorrere ad una pericolosa e certamente sanguinosissima guerra di mafia. Comunque, non sembra vengano escluse ancora altre possibilità per arrivare a ricostruire il mosaico che ha portato all'omicidio di mercoledì sera, il secondo a Barcellona dall'inizio dell'anno. I militari del capitano Riccardo Piermarini e gli agenti del commissario Paolo Sima continuano ad indagare alla ricerca degli elementi che possano rendere più chiari i contorni dell'assassinio. Anche ieri sarebbero stati interrogati conoscenti e parenti della vittima. E non sarebbero mancati controlli presso personaggi già noti alle forze dell'ordine. Secondo indiscrezioni, comunque, sarebbero ancora pochi gli elementi raccolti dagli inquirenti, anche se non si può escludere del tutto qualche colpo a sorpresa. Mario Milici era un personaggio piuttosto noto, visto che già nel 1991 era stato coinvolto in delle indagini sul racket delle estorsioni, e qualche mese fa era stato rinviato a giudizio per quanto riguarda l'operazione antimafia Mare nostrum. Nel frattempo diventa più chiara la dinamica dell'omicidio. I sicari, con volto coperto ed a bordo di un ciclomotore, sarebbero entrati in azione intono alle 18.30, quando Milici, che sarebbe stato in compagnia del padre (che avrebbe poi dato l'allarme), aveva appena finito di lavorare in un terreno. Si sarebbe accorto dei killer quando ha sentito sparare alcuni colpi di pistola calibro 38, che però non lo hanno raggiunto. Si è messo a correre per circa 200 metri, ma poi è stato raggiunto e finito con un colpo di lupara in pieno volto.